

Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2019

SINTESI PER I MEDIA

IL CONTESTO ECCLESIALE. La presentazione del *Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna* della Delegazione regionale Caritas avviene in vista della terza *Giornata mondiale dei Poveri* istituita da Papa Francesco, il quale per l'occasione ci invita nel suo messaggio a riflettere sul tema "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (*Sal* 9-10). Sullo sfondo riecheggia ancora il *Sinodo dei Vescovi sui giovani, la fede e il discernimento vocazionale* chiusosi lo scorso anno, il cui documento finale ha accompagnato la riflessione della Caritas regionale sul tema della persistenza della povertà educativa in Sardegna, sviluppato come *focus* nel presente *Report*.

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO. Come mostrano i dati ISTAT, mentre a livello nazionale tra il 2017 e il 2018 si è registrata una diminuzione della povertà relativa, passata dal 12,3% all'11,8%, **in Sardegna essa aumenta di due punti percentuali**, passando dal 17,3% del 2017 al 19,3% del 2018. Emerge un'economia regionale ancora in affanno, con una crisi che permane, nonostante qualche timido segnale positivo relativo all'occupazione giovanile. Inoltre, **emerge una povertà, quella demografica**, che preoccupa fortemente il mondo ecclesiale: tra il 2007 e il 2018 c'è stato un deficit di oltre 26.000 unità, generato in particolare da un saldo naturale, dal 2010, costantemente negativo. Anche in Sardegna, peraltro, è da porre l'accento su un'accresciuta disuguaglianza in questi anni di crisi sia tra categorie sociali (più ricche da un lato e molto povere dall'altro) sia tra generazioni.

CHI SI RIVOLGE ALLA CARITAS. L'aumento della povertà relativa nell'Isola va di pari passo con l'aumento **del numero delle persone che si sono rivolte alle Caritas della Sardegna**: nel 2018, in base ai dati dei Centri d'ascolto delle 10 Caritas sarde, questa cifra è aumentata dell'11,7% rispetto al 2017 (7.903 le persone ascoltate una o più volte nei Centri Caritas nel 2018). Si tratta soprattutto di italiani (66,0%); gli immigrati sono oltre 2.500, di nazionalità soprattutto senegalese, nigeriana, marocchina e romena; circa il 40,0% di essi si è rivolto ai Centri d'ascolto della Caritas di Cagliari. Complessivamente, le persone che si sono rivolte alla Caritas sono per lo più di sesso maschile e hanno un'età media di 45,6 anni; la classe dei cinquantenni copre quasi un quarto del totale. Si tratta di persone che vivono per lo più in famiglia. Da sottolineare che, per la prima volta, la quota proporzionale delle persone celibi o nubili risulta maggiore rispetto a quella dei coniugati (cresce anche in Sardegna il fenomeno delle coppie di fatto, spesso con figli). Un altro dato rilevante è che **chi possiede un titolo di studio superiore riesce a difendersi meglio dalla povertà**. Resta preponderante la quota di coloro che hanno un livello di studio basso o medio-basso (81,1%), diminuendo proporzionalmente la quota di coloro che hanno un titolo di studio più elevato (laurea, diploma universitario). Coloro che rivolgono richieste di aiuto alla Caritas sono per lo più senza lavoro: non l'hanno mai avuto o l'hanno perso (nel 67,0% dei casi). Allo stesso tempo, il sussistere dell'11,0% e del 7,3%, rispettivamente di occupati e pensionati, dimostra che, anche nei casi in cui c'è qualche forma di reddito, si fatica a far fronte alle spese della vita quotidiana.

I BISOGNI DI CHI SI RIVOLGE ALLA CARITAS. I bisogni rilevati dagli operatori sono legati soprattutto a **problemi economici**, nei casi in cui non si ha alcun ingresso o si possiede un reddito che non consente di far fronte alle esigenze quotidiane. Al secondo posto, si rilevano i **problemi legati all'occupazione** (disoccupazione o lavoro precario); seguono i **problemi familiari**, causati per lo più da separazioni e divorzi, anche se, in questi ultimi anni, è cresciuta la difficoltà di alcune famiglie a fronteggiare le spese dovute a problemi di salute. Al quarto posto si registrano i **problemi abitativi**, correlati con la mancanza della casa o con condizioni abitative precarie. A seguire le **problematiche registrate dai cittadini stranieri** e i **problemi di istruzione**.

LE RICHIESTE DI CHI SI RIVOLGE ALLA CARITAS. Le richieste riguardano soprattutto **beni e servizi materiali**, in lieve flessione rispetto al 2017 (in particolare viveri: sia alimenti confezionati che

accesso ai servizi di mensa); **sussidi economici** in lieve aumento rispetto all'anno precedente (per lo più aiuti per il pagamento di bollette, tasse, etc.); seguono le **richieste di tipo sanitario**, anch'esse in aumento (caratterizzate per lo più dalle richieste di risorse economiche finalizzate al pagamento di farmaci e cure mediche); inoltre, sono da segnalare le **richieste legate alle problematiche abitative** (per lo più legate agli sfratti) e **quelle relative all'occupazione/lavoro**.

GLI INTERVENTI DELLA CARITAS A PARTIRE DALL'ASCOLTO. In modo speculare alle richieste, gli interventi riguardano soprattutto **beni e servizi materiali** (in lieve flessione rispetto all'anno precedente). A seguire, i **sussidi economici** (in lieve aumento rispetto all'anno prima): oltre alle piccole somme di denaro che servono a fronteggiare tasse, utenze e affitti, in questi anni di crisi economica sono aumentati gli interventi di *micro-credito*. Al terzo posto degli interventi vanno segnalati quelli volti a sostenere le **spese legate a problemi di salute** (farmaci, visite specialistiche, ecc.), seguiti dagli **interventi di orientamento, quelli volti a favorire la soluzione di problematiche abitative, il coinvolgimento (di enti e parrocchie) e consulenza professionale**, a conferma di come la Caritas, al di là dell'aiuto materiale, offra un accompagnamento personalizzato, mirante al superamento di situazioni di disagio.

CARITÀ E CULTURA. FOCUS SULLA PERSISTENZA DELLA POVERTÀ EDUCATIVA IN SARDEGNA.

Il 41esimo Convegno nazionale delle Caritas diocesane, tenutosi in Basilicata dal 25 al 28 marzo 2019, ha avuto come tema dominante la carità che si fa cultura ("Carità è cultura"). La scelta di insistere sulle fragilità culturali (ed educative) dei giovani sardi anche nel Report di quest'anno mostra la preoccupazione che la Chiesa ha di fronte all'urlo nero e silenzioso di tanti giovani che rischia di rimanere inascoltato e forse non percepito per la sua effettiva portata e gravità. Delle 7.903 persone transitate nei Centri di ascolto delle Caritas sarde, i NEET 15-29enni ascoltati nel 2018 sono 1.343 (pari al 16,9%). Il loro livello di istruzione è basso, tenuto conto che il 56,0% possiede unicamente la licenza media inferiore, mentre solo tre persone sono laureate. Nel 2018, in Sardegna, si è registrata l'incidenza più alta (23,0%) di 18-24enni che non hanno titoli scolastici superiori alla licenza media inferiore, non sono in possesso di qualifiche professionali, non frequentano corsi scolastici e neppure attività formative. È evidente che la **povertà educativa** (associata in particolare alla dispersione scolastica, al fenomeno dei NEET e alla "dispersione implicita"¹), costituisce una vera e propria emergenza per l'Isola.

COSA INDUCONO A FARE I DATI CARITAS SU POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

Nel Report dello scorso anno si prefigurava l'avvento, a livello nazionale, di una nuova misura all'epoca non meglio precisata, che rischiava di trasformarsi in una "riforma nella riforma" dagli esiti incerti. Tale misura, denominata "Reddito di Cittadinanza", è stata effettivamente introdotta nel nostro sistema nei primi mesi del 2019. Rispetto a ciò, in sintonia con quanto espresso dalla Caritas Italiana e come rilevato già dallo scorso anno, la Delegazione regionale Caritas ribadisce la necessità di proseguire senza brusche interruzioni il cammino faticosamente avviato; un cammino che non dimentichi l'aspetto multidimensionale della povertà (non relegandola alla sola fragilità economica e lavorativa), sappia valorizzare il buono che è emerso fino ad oggi, migliorando l'infrastrutturazione (in particolare potenziando e coinvolgendo maggiormente la rete dei servizi territoriali) e collocando nella giusta dimensione (senza enfatizzarne il ruolo) i Centri per l'impiego. Anche nell'Isola l'Alleanza regionale ritiene che vada intrapresa un'azione globale di eradicazione della povertà, cominciando col non considerarla come inevitabile e incontrastabile. La stessa Caritas, infine, continua ad insistere affinché la Regione renda pienamente esecutivo l'impianto della legge regionale 23 dicembre 2005, n. 23. A tutt'oggi (a distanza di 14 anni) resta ancora da implementare «presso la Presidenza della Regione, l'Osservatorio regionale sulle povertà» (art. 34), la cui nascita è stata più volte annunciata senza alcun esito conseguente.

¹ Uno studente sardo su tre dell'età di 18 anni, secondo l'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) è a rischio di "dispersione scolastica implicita": una categoria che comprende non tanto gli studenti che abbandonano le scuole superiori prima della naturale conclusione, quanto quelli che ottengono il diploma di maturità con un livello di competenze più basso rispetto al titolo conseguito.